

Chi non serve nessuno, non serve a niente.

Dal Vangelo secondo Matteo 20,17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

1) Per la terza volta l'annuncio della passione

Gesù in cammino verso Gerusalemme, prende in disparte i dodici, e per la terza volta in poco tempo parla del futuro, della sua sofferenza che lo aspetta. La passione, la croce, non è per Gesù un incidente di percorso, egli ne è pienamente consapevole.

2) Una mamma invadente

Giacomo e Giovanni erano chiamati "figli del tuono", per il loro carattere impetuoso (davanti al rifiuto dei samaritani chiedono a Gesù se possono invocare un fuoco su di loro). Da chi avevano preso? Oggi diremo certamente dalla madre: Gesù parla di sofferenza, di croce, lei chiede l'onore per i suoi figli. Assomiglia a quei genitori che difendono a spada tratta sempre i propri figli, contestando e criticando i prof. Essi dimenticano che azione primaria dei genitori non è evitare, proteggere dalla caduta, ma sostenere i figli nel rialzarsi.

3) Troppo sicuri, tutti

La risposta che i due fratelli danno a Gesù, quando chiede loro se possono soffrire con Lui, ha un tono piuttosto impertinente: "Lo possiamo". Troppo sicuri di sé questi apostoli, troppo lanciati sulla via della gloria. Gli altri dieci reagiscono con sdegno, ma anche essi fuggiranno sotto la croce.

4) Non così tra voi

Il Vangelo non è un divano comodo, un piedistallo su cui dominare tutti, ma un invito a rovesciare la prospettiva: il grande è colui che serve. Nelle nazioni i grandi dominano e opprimono, nel Regno dei cieli, nella società del Vangelo, i cristiani servono e danno la vita, come Gesù ha fatto. Servire e dare la vita: una differenza simile mi interessa, e a voi?

Buon Mercoledì a tutti Don Massimo